



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

20 gennaio 2015

**ARGOMENTI:**

- Il Calciastorie torna in Emilia Romagna, oggi Lega Serie A e Uisp a Sassuolo per l'integrazione
- Compagni di cordata: l'esperienza siciliana .
- Calcio: continua la fuga dagli stadi, in aumento la disaffezione del pubblico, tra i principali motivi le carenze infrastrutturali.
- Il turbante non va a canestro. A Bergamo un giovane indiano sikh cacciato dal campo di basket dall'arbitro.
- Muoviti e guarisci, il nuovo trend della medicina è curare con lo sport.
- Uisp sul territorio: Città in danza arriva anche a Macerata

- HOME
- NOTEZE  
del giorno
- INTERVISTE  
di sportiamoci
- COMMUNITY  
amici, attività e impianti
- SPORTUBE  
firmati e interviste
- SPORTSHOP  
consigli per gli acquisti
- SPORTBOOK  
libreria dello sportivo
- PHOTO  
gallery
- LINK

FACEBOOK

“IL CALCIASTORIE – STORIE DI INTEGRAZIONE DAL PROFONDO

DEL CALCIO”

Lega Serie A e Uisp nelle scuole per l'integrazione: a Sassuolo il Capitano Magnanelli e gli studenti dell'Istituto "Volta" protagonisti contro ogni forma di discriminazione

Dopo le tappe di Bologna e Cesena, torna in Emilia-Romagna l'appuntamento con "Il CalcioStorie", progetto nazionale lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione e della tolleranza attraverso il calcio.

Il prossimo incontro si terrà martedì 20 gennaio, alle ore 11, presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Alessandro Volta" di Sassuolo, e vedrà protagonisti gli studenti dell'Istituto e il Sassuolo Calcio, rappresentato dal capitano Francesco Magnanelli, da Andrea Fabris della segreteria generale e dallo storico dirigente neroverde Remo Morini. Interverranno, tra gli altri: Fabio Santoro, direttore marketing e diritti audiovisivi Lega Serie A, Carlo Balestri, responsabile politiche internazionali Uisp e Giuseppe Cifarelli, tra i responsabili Uisp dei Mondiali Antirazzisti. I dettagli del progetto "Il CalcioStorie" saranno poi illustrati da Leonardo Zanfi, responsabile locale, e Andrea Lucchi, vice-presidente della Lega calcio Uisp provinciale.

Uno spunto prezioso sarà offerto dall'intervento di Matteo Marani, direttore del Guerin Sportivo e autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz", che racconterà la storia di Árpád Weisz, allenatore ungherese di origini ebraiche, nato il 16 aprile del 1896, a più riprese all'Inter e guida del Bologna nei due campionati vinti tra il 1935 e il 1937. Weisz, dopo la promulgazione delle leggi razziali, sarà costretto a fuggire prima a Parigi e poi nei Paesi Bassi. Da lì, dopo l'occupazione nazista, sarà deportato ad Auschwitz, dove morirà con i familiari nel 1944. Gli studenti affronteranno il tema della discriminazione attraverso l'utilizzo di materiale multimediale, ricerche d'archivio, interviste e la narrazione di singoli episodi o intere esistenze di calciatori, allenatori, club che hanno affrontato diverse forme di discriminazione nella loro vita.

NEWSLETTER

Nome:

Email:

Iscriviti alla newsletter

"Il CalcioStorie rientra tra le iniziative volute fortemente dalla Lega Serie A per combattere la piaga del razzismo e della discriminazione nella nostra società - ha dichiarato il Presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta -. La storia e la memoria sono le basi da cui ripartire, e in questo senso il calcio, da sempre eccezionale strumento di comunicazione e sensibilizzazione, ci aiuterà ad avvicinarci alle nuove generazioni, per veicolare tra i ragazzi valori importanti quali l'integrazione e la tolleranza".

FED.SPORTIVE

Anche il Presidente Nazionale Uisp, Vincenzo Manco, ha dichiarato che "l'obiettivo de "Il CalcioStorie" è trasmettere memoria e storia, valori sociali e passione per lo sport. Grazie a un gioco popolare come il calcio, al fianco della Lega Serie A e degli altri partner riusciremo a dialogare con i ragazzi nelle scuole, che sono le principali agenzie formative insieme a università, famiglia e sport".

FIDAL Atletica Leggera

FIN Pallanuoto

"Il CalcioStorie - storie di integrazione dal profondo del calcio", è promosso da Lega Serie A, Unione Italiana Sport Per Tutti (Uisp), Associazione Italiana Calciatori (Aic), SKY, Telecom e Panini, con il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e coinvolgerà tutte le 15 città italiane sedi dei club della Serie A TIM. Per la realizzazione del progetto saranno utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A TIM.

FISbandieratori

FITARCO

Ufficio Stampa

FTBI Tchoukball

FITET

Commenti

FITwirling

Tweet

FIVL

Posted by Maurizio Gen 19, 2015

U.I.T.S.

...

# ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT



ConfiniOnline

NONPROFIT

CONFERENZE/INCONTRI/ESERCIZI  
Corsi 2014/2016 - Trento / Milano / Roma

11/01/15

## "Compagni di cordata": l'esperienza siciliana del progetto UISP che porta ragazzi con e senza disabilità a fare sport in ambiente naturale

*lunedì 19 gennaio 2015* "Compagni di cordata": l'esperienza siciliana del progetto UISP che porta ragazzi con e senza disabilità a fare sport in ambiente naturale.

"Compagni di cordata", il progetto nazionale Uisp finanziato dalla legge 383 di promozione sociale che prevede attività in montagna per persone con e senza disabilità, è entrato nel vivo del calendario di uscite. Tutte le dieci località coinvolte (Ivrea, Savona, Napoli, Pistoia, Parma, Belluno, Trento, Sassari, Nebrodi, Lazio) stanno iniziando le attività in ambiente, dopo la prima fase di incontri preparatori.

A Capo D'Orlando (Me) le prime due uscite si sono svolte il 10 e 11 gennaio: una di nordic walking nella località messinese e l'altra di camminata con le ciaspole nel Parco dei Monti Nebrodi, a Cesarò, presso la località "Portella femminamorta".

I partecipanti sono stati circa quindici, tra di loro c'è anche Walter Ciarello, ventinovenne con problemi di deambulazione degli arti inferiori, che ha scelto di partecipare a Compagni di cordata, dopo averne sentito parlare dal presidente del comitato Uisp locale, Francesco Pultrone. "Era la prima volta che praticavo attività sulla neve: il primo impatto lo devo all'Uisp e ne sono molto soddisfatto. Tra le due attività ho preferito la ciaspolata, perché è stato molto divertente passeggiare sulla neve. La lezione di nordic walking ci è servita ad imparare come camminare con l'ausilio dei bastoncini, piacevole esperienza anche questa. Mi piace stare all'aria aperta e quindi ho molto apprezzato il progetto dell'Uisp, che prevede ancora un lungo calendario di uscite che ci porteranno sulla neve e a passeggiare fino a marzo. Credo che la proposta dell'Uisp sia valida, agevolata dalla formazione che è iniziata a dicembre in aula, con l'illustrazione degli strumenti che avremmo utilizzato e delle caratteristiche dell'ambiente in cui saremmo andati a ciaspolare".

Le prossime uscite in programma per i partecipanti a Compagni di cordata saranno il 18 gennaio a Prato Spilla per il gruppo di Parma, il 21 gennaio nel Lazio, a Campo Felice, il 24 lungo il fiume Piave per i ragazzi di Belluno, mentre il 25 gennaio si terrà l'uscita dell'Uisp Trento con il trekking sensoriale. Il 31 gennaio saranno i ragazzi campani che potranno praticare escursionismo a Lago Laceno, mentre il 1 e 2 febbraio sarà ancora la volta dei Nebrodi con un weekend di attività tra ciaspole ed escursioni. (E.F.)

Fonte: UISP - Unione Italiana Sport Per tutti

- [Tutte le notizie](#)

## Seguici

ConfiniOnline è social!



# Pochi intimi NO TIFO, NO GIOIE LA SERIE A NON E' DI CASA

MARTEDI 20 GENNAIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

## L'INCHIESTA di MARCO IARIA

twitter@marcoiaria1

**N**on c'è più il fattore campo. E certo. Con gli stadi mezzi vuoti e quel silenzio a volte deprimente... La correlazione ce la suggeriscono due dati apparentemente distanti appuntati nel quaderno riassuntivo del girone d'andata del campionato: la fuga dagli spalti continua, se è vero che in questa stagione si è registrato un calo del 6,6% delle presenze medie a partita rispetto alle prime 19 giornate del 2013-14 (da 23.604 a 22.053); e forse non è un caso che le squadre di casa facciano più fatica, come testimoniano le sole 69 vittorie al giro di boa, il dato più basso dal 2004-05, da quando cioè la Serie A si è riallargata a 20 società.

**SOLITO RITORNELLO** Le cause della disaffezione del pubblico «reale» sono riote e affondano le radici nel tempo: stadi vecchi e scomodi, difficoltà nell'accesso agli impianti, violenza, prezzi non concorrenziali rispetto ad altre forme di intrattenimento (si pensi al cinema), a maggior ragione in un'epoca di crisi economica. Banalmente, la Serie A ha smesso da un pezzo di essere il campionato più bello del mondo: certe partite della massima divisione italiana offrono uno spettacolo di una noia mortale e i tifosi sono i primi a percepirlo, compresi gli irriducibili che ancora frequentano le tribune. Secondo alcuni osservatori non basterà nemmeno ridurre il format da 20 a 18. I campioni ce li scordiamo, e a poco serve sottolineare il fatto che si segni di meno: 496 gol fatti (2,61 a partita) contro i 521 del 2012-13 e i 525 del 2013-14. Lo svuotamento degli stadi è un processo lento, progressivo e irrefrenabile: dal picco dei 34.205 spettatori a partita del 1991-92, in piena sbornia da Italia 90, le presenze della Serie A si sono erose anno dopo anno finendo per oscillare tra quota 22mila e 24mila, se si esclude l'anomala stagione 2006-07 senza la Juventus (18.756). Ciò che preoccupa è che la deriva non si arresta.

**PROMESSE E FATTI** Il -7% di questa stagione, seppur riferito a metà torneo e a dati non ufficiali, deve suonare come l'ennesimo campanello d'allarme. Specie se ci si ricorda delle promesse che all'unisono - istituzioni statali, sportive e club - enunciarono nell'aprile 2014, a chiusura dei lavori della task force con Ministero dell'Interno, Coni, Figc e Leghe: «Ridaremo gli stadi alle famiglie, faciliteremo l'acquisto dei biglietti,

cacceremo i violenti». Alcune iniziative, a onor del vero, sono state attivate, ma evidentemente non sono ancora sufficienti. «Le carenze infrastrutturali continuano a rappresentare il principale ostacolo per un'inversione di tendenza - spiega Marco Brunelli, direttore generale della Lega Serie A -. Se non riconosci lo stadio come un luogo di casa, faccio più fatica a convincerti a venire. La task force è servita ad attuare una serie di progetti. Si pensi all'abbattimento delle barriere: oltre alla Juve, l'hanno fatto a Cagliari, Cesena, Fiorentina, Reggio Emilia, Roma, Udine e per Milano si è avviato il percorso che si completerà con la finale Champions 2016. Certo, bisogna fare di più. Ma servono stadi nuovi, o quantomeno una trasformazione di quelli esistenti».

**CONTINGENZE** Questa stagione l'assenza di piazze come Catania e Bologna non ha aiutato. La crisi delle milanesi, che pure si sono prodigate in azioni di marketing, ha fatto il resto: vedere il Meazza mezzo vuoto per Milan-Sassuolo nel pomeriggio soleggiato dell'Epifania, dopo l'astinenza delle feste, è stato un pugno nello stomaco. Ma a far da contraltare c'è il Sant'Elia riaperto che ha fatto crescere l'affluenza del Cagliari. Al di là delle contingenze, la depressione da stadio è una malattia cronica che nessuno ha la forza e la voglia di debellare. A parte alcune eccezioni, le società continuano a schivare il problema, chiuse nella torre d'avorio dei diritti televisivi. Gli ascolti delle dirette in pay tv, dopo l'inspiegabile calo delle prime giornate, hanno ripreso quota e si sono riposizionate sui livelli delle stagioni passate: circa 8 milioni di telespettatori in media a giornata. Con i contratti già firmati per il prossimo triennio e la certezza di incassare il 20% in più fino al 2018, non vorremmo che il mondo del calcio ricada nello stesso errore del passato, fregandosene degli stadi e del popolo che dovrebbe frequentarli. Perseverare sarebbe diabolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI SPETTATORI  
SONO CALATI DEL 7%  
E IL FATTORE CAMPO  
PERDE COLPI:  
MINIMO STORICO  
DI VITTORIE INTERNE**

IL CASO/ A BERGAMO, DURANTE UNA PARTITA DI BASKET GIOVANILE, PETRUCCI: "UN ERRORE"

## El'arbitro cacciò il sikh: "Il turbante no"

MILANO. «Gli uomini, in fondo ragionevoli, riducono a regole perfino i loro pregiudizi». Usare Montesquieu via Facebook, chiosa di illuminata eleganza a una vicenda grottesca. Quella di S. S., 17enne ragazzo indiano di religione sikh trapiantato da anni con la famiglia a Sarnico, nella bergamasca, e guardia nella selezione Under 17 del Sebino Basket Villongo. Gioca col turbante, non se ne separa mai, e nessuno glielo aveva mai chiesto, almeno fino a sabato, come riportava ieri «L'Eco di Bergamo». Palestradi Presezzo, gara contro i Red Roosters, quintetti pronti alla palla a due quando uno dei due arbitri convoca il ragazzo sikh. Tra lui e il suo turbante uno è di troppo. S. S. lo tiene e finisce anzitempo in spogliatoio. «Ci sono rimasto molto male, per me è stata un'umiliazione. Non lo indosso per moda, lo impone la mia religione. Ho pensato di smettere, ma l'avrei data vinta all'arbitro. Mi hanno aiutato genitori, compagni e allenatore». Ma spero che non succeda più». Gelo in campo, il primo tempo viene giocato, la telefonata dei dirigenti all'intervallo mette fine all'imbarazzo: il Sebino



Gianni Petrucci

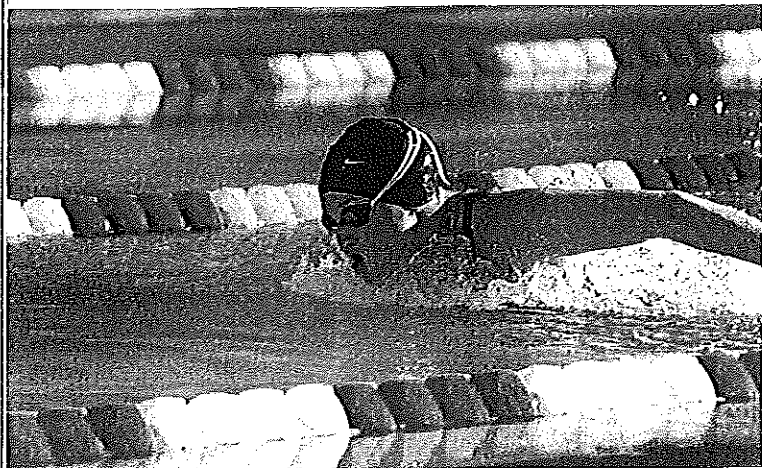
non gioca più, gli arbitri se ne vanno, resta l'amichevole con i solidali Roosters. Ovviamente col ragazzo sikh in campo, applauditissimo. E un chissene frega gigante per l'eventuale partita persa a tavolino.

Lo zelo arbitrale cerca affannosamente il suo fondamento cartaceo a pagina 14 del nuovo regolamento Fiba (la federazione internazionale), emanato lo scorso 1° ottobre. Per i feticisti: regola 3, articolo 4, paragrafo 4, comma 1. «L'equipaggiamento dev'essere appropriato, ogni oggetto che aumenti l'altezza di un giocatore crea un vantaggio ingiusto e non è permesso». Poi, comma 2, tra gli oggetti proibiti perché potrebbero provocare infortuni agli avversari, si trova «headgear», traducibile col nostro «copricapo». «L'arbitro ha sbagliato - tuona il presidente Fip Gianni Petrucci - perché il buon senso e la tolleranza possono e devono essere superiori a una regola scritta. In più in una partita giovanile e in un momento in cui si parla tanto di integrazione».

(m.pi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# MUOVITI E GUARISCI!



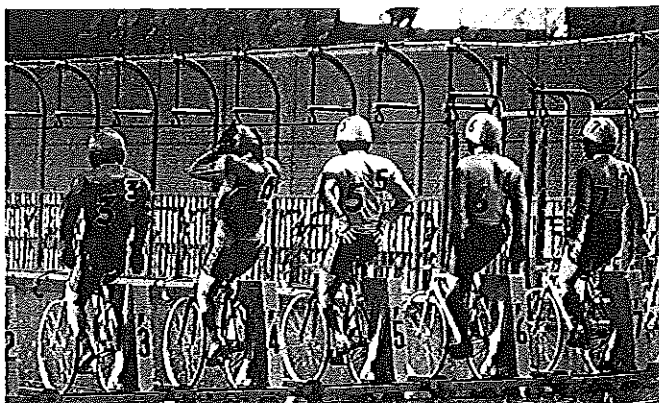
**Non solo obesità: il nuovo trend della medicina è curare diabete, ipertensione e Alzheimer con la ginnastica** di Alessandra Baduel

**U**n tempo bisognava mandar giù una pillola: «Tutto brillerà di più», prometteva Mary Poppins. Ora, al posto dei farmaci i medici prescrivono esercizi - e non si tratta più solo di curare l'obesità con il moto. La scienza dello sport e dello stile di vita modulati per la cura del corpo oggi arriva a intervenire su diabete, ipertensione, varie patologie croniche, e funziona nella prevenzione di infarto, ictus e alcuni tipi di tumore. In Italia, sono almeno tre i centri da segnalare, a Perugia, Roma e Milano. Dove si scopre che un certo tipo di movimento può fare da medicina. E anche che, come ogni medicina, va accuratamente dosato a seconda del caso clinico, per non trasformarsi in un veleno. «In Italia ci sono circa 4 milioni di persone con il diabete del tipo 2 e l'80% di loro è iperteso. Merito di cattivi stili di vita e sedentarietà. E curando il diabete con l'attività fisica, si risparmierebbero 400 euro l'anno a testa». Il professor Pierpaolo De Feo dell'Università di Perugia guida il progetto pubblico del Centro Universitario Ricerca Interdipartimentale Attività Motoria (Curiamo). La prescrizione che associa al diabete è: «Tre volte a settimana un'ora di allenamento, con cyclette o camminate a passo svelto e un terzo dell'allenamento dedicato a creare forza muscolare». Ed elenca, oltre

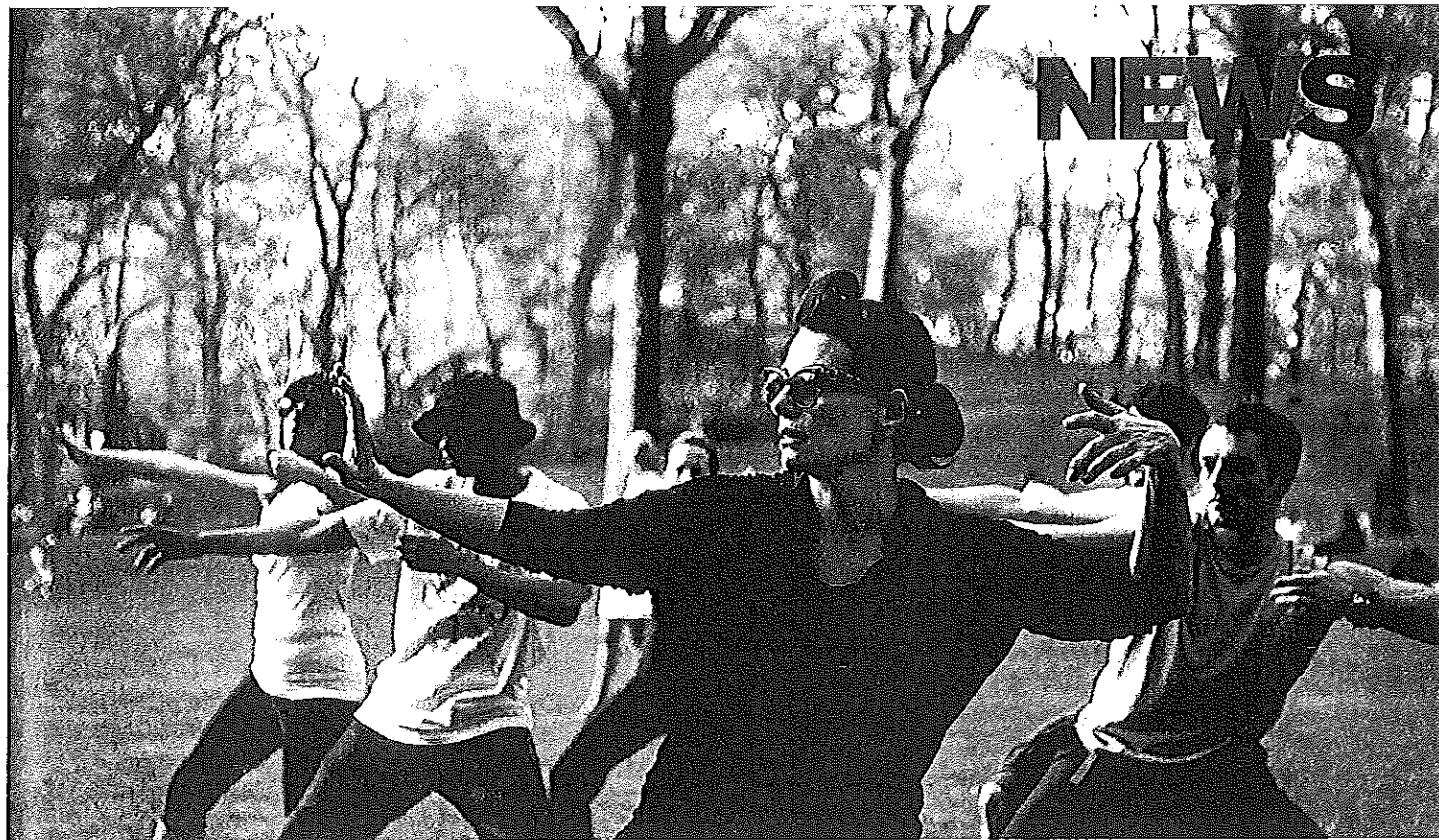
all'obesità (per la quale c'è il progetto dedicato ai bambini *euobis.it*), gli altri mali curabili con analoghe "ricette", che vanno dall'osteoporosi al tumore. «Dei tumori», precisa, «i più prevenibili con l'esercizio sono il cancro al seno e quello all'endometrio, ma il movimento favorisce anche una corretta digestione, con passaggio più rapido delle scorie del cibo e degli eventuali cancerogeni che contengono e che possono provocare il cancro al colon». Utile per le malattie degenerative, secondo De Feo l'esercizio fa bene anche alle psicosi. «Dà centralità al paziente, gli offre maggiore consapevolezza. Purtroppo in quel campo è poco usato». Il progetto Curiamo si svolge nella palestra dell'Università di Perugia. «Il medico della Asl», spiega De Feo, «prescrive una visita, noi vediamo il paziente e lo inseriamo in un programma multidisciplinare intensivo di tre mesi, con un'ora e mezza in palestra due volte a settimana, supporto psicologico per aiutare il cambiamento di stile di vita con un colloquio e lavoro di gruppo una volta a settimana, e quattro incontri di educazione nutrizionale. Ai tre mesi segue il mantenimento via email». Poi, ci sono le passeggiate in collina la domenica, che in due occasioni sono diventate traversate dell'Italia, da Ancona a Talamone, con una cinquantina di partecipanti (età media 56 anni) che in 13 giorni hanno camminato per 390 chilometri.

Su psicologia comportamentale, esercizio fisico, alimentazione lavora anche l'Istituto Clinico Humanitas di Milano. È la professoressa Daniela Lucini dell'Università di Milano, che all'Humanitas dirige la sezione Medicina dell'esercizio e patologie funzionali, a sottolineare i rischi di un movimento fisico sbagliato o inutile. «Non basta dire "mi muovo e questo mi farà bene"», spiega, «bisogna capire quale tipo di attività è utile in quel caso e con quella persona. Noi facciamo uno screening completo del paziente ed elaboriamo delle vere prescrizioni che indicano quali esercizi fare e cosa mangiare, poi seguiamo e controlliamo l'attività terapeutica per via telematica e proponendo pagine di social network dedicate».

Ogni caso ha la sua storia ma tutti passano per una medesima serie di indagini. «Lo screening», precisa la dottoressa Lucini, «include esami del sangue, sulla patologia specifica, test







cardiopulmonari». C'è infine un algoritmo che dice quanta capacità ha la persona di usare l'ossigeno: in base a quello, oltre che all'età e alla valutazione della massa corporea, si prescrive l'attività. In più, c'è la recente novità della valutazione del sistema nervoso autonomo (respiro, battito, pressione) che serve a quantificare i futuri miglioramenti dovuti all'allenamento. E serve anche, come spiega Lucini, a valutare lo stress che «ha sintomi difficili da scoprire, come stanchezza generica e cuore che batte, e che però stimola il sistema nervoso autonomo». Ogni caso ha la sua storia ma la dottoressa tiene a ricordare come sia utile fare terapie del genere per evitare recidive di tumori come quello della mammella. «Chi ha passato quell'operazione ha fatto chemio e terapie ormonali. I farmaci spesso provocano dolori muscolari, ingrassamento, aumento del colesterolo. L'attività fisica li combatte, e aiuta psicologicamente. In quella situazione è previsto un lavoro di sei mesi con controllo più frequente, poi si dirada e alla fine dell'anno la donna sa andare avanti da sola». I tempi del programma sono ovviamente flessibili.

**Exercise is Medicine** è il nome inglese che il professor Antonio Spataro ha scelto per il progetto che ha aperto ai non sportivi le porte dell'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del Coni a Roma, da lui diretto. «Prevenire e curare una serie di patologie causa di malattie ad alto impatto sociale», sottolinea, «vuol dire far diminuire il costo di quei mali. Le cardiopatie ischemiche sono la prima causa di morte al mondo, mentre la sedentarietà è la quarta causa, dice l'Oms». Il programma di Spataro è nato nel 2013, ma l'Istituto è aperto da mezzo secolo. «Qui», spiega, «valutiamo atleti nazionali e olimpici, sia per quel che riguarda il loro miglioramento che il recupero dopo un incidente. Curiamo quella che in inglese si chiama *optimal health and physical efficiency* per 45 federazioni sportive, cioè 45 sport. Abbiamo visitato 50mila atleti, nel tempo, e ora c'è un patrimonio di conoscenza che viene messo a frutto». Il team del nuovo programma accoglie il paziente

con prelievi, valutazioni cardiorespiratoria e dietologica, test sulla forza, colloquio psicologico. Fatto il programma di cura, il paziente viene coinvolto in un ciclo di tre mesi di attività fisica controllata. Poi, una volta instradato, continua da solo con monitoraggi. Il centro del Coni è anche il primo, spiega il professore, «ad avere iniziato un programma di attività fisica per pazienti con pacemaker e defibrillatore, i più complicati da avviare a un'attività fisica».

Su una cosa, gli esperti sono d'accordo: l'era di una medicina «farmacocentrica», con il paziente convinto che ci sia una pillola per tutto, è in declino. «Era una mentalità parte del consumismo generale», dice De Feo. «Big Pharma appartiene a quella cultura, che deresponsabilizza l'individuo. Fare esercizio, cambiare stile di vita, è uno sforzo. Ma vale la pena: di recente si è visto con esami cerebrali che sei mesi di camminate aumentano i neuroni e le connessioni fra loro». Inevitabile citare Decimo Giunio Giovenale e il suo *Mens sana in corpore sano*: era vero, Mary Poppins può riprendersi le sue pillole.

### COSÌ CAMBIANO LE PRESCRIZIONI

*Exercise is Medicine* è il nome del programma supervisionato dall'American College of Sports Medicine nato negli Stati Uniti, che incoraggia i medici di base a includere l'attività fisica nei trattamenti dei loro pazienti. Il programma è diffuso anche in altri 40 Paesi e offre ai medici che frequentano i corsi le credenziali per fare «ricette» di esercizi, con una serie di «ricette base» standard a cui fare riferimento. La rete di centri copre America Latina, Africa, Asia, Australia ed Europa, dove è arrivato finora in Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Svizzera, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Norvegia, Svezia. Il motto, al terzo congresso europeo tenuto lo scorso settembre in Ungheria, era: «A mile a day, keeps the doctor away».

## “Città in danza” arriva anche a Macerata

Rassegna di grande prestigio al Lauro Rossi sabato 24 gennaio. Giudice Rita Spinosa della Lega Nazionale affiancata dal ballerino professionista Gianluca Falvo di Amici

lunedì 19 gennaio 2015 - Ore 16:42 - 647 letture

[Tweet](#)



Un momento della conferenza stampa di presentazione di Città in danza (da sinistra Tobia De Felice, Stefania Monteverde, Chiara Bisio e Alferio Canesin)

Dopo Ancona nella quale si svolge ormai da 16 anni e Pesaro dove è presente da 6 anni, il prossimo 24 gennaio la rassegna nazionale *Città in danza*, arriverà anche a Macerata con il patrocinio del Comune. L'appuntamento è per sabato 24 gennaio, alle 21, al teatro Lauro Rossi. La manifestazione è stata presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa alla presenza degli assessori alla Cultura e allo Sport, Stefania Monteverde e Alferio Canesin, del presidente Uisp – Comitato provinciale di Macerata, Tobia De Felice, e del direttore artistico Chiara Bisio. “Un'altra arte importante per la nostra città – ha detto l'assessore Monteverde-. Questa volta si tratta della danza con un progetto che significa incontro con le famiglie, con i bambini e i ragazzi ma anche crescita culturale della città e delle nuove generazioni che grazie a questa manifestazione avranno la possibilità di incontrarsi, confrontarsi e conoscere altre realtà”.

*Danza in città* arriva a Macerata grazie all'interessamento del direttore artistico dell'iniziativa, Chiara Bisio: “Ho insistito molto con la direzione nazionale, in particolare con il presidente Furio Bogni, per avere l'opportunità di proporla a Macerata – afferma – perché ritengo che il nostro territorio sia ricco di ottime scuole e professioniste del settore e potrebbe essere un splendida occasione di confronto e collaborazione per far migliorare e crescere i vari allievi, che attraverso l'emozione del teatro e delle esibizioni, possono approfondire il mondo dell'arte e della danza in particolare. L'ideazione e il regolamento della manifestazione, che rientra in un circuito di rassegne nazionali che si svolgono durante l'anno accademico in tutta Italia, è affidato alla Lega Nazionale Danza Uisp ed è aperta a scuole di danza affiliate sia alla Uisp sia a quelle di altri enti di promozione sportiva o associazioni culturali. Le scuole partecipanti – a Macerata quelle che hanno aderito sono 22 provenienti da tutta la regione, ma anche da fuori con la presenza di una scuola romana, per un totale di 300 ballerini – possono proporre i diversi stili di danza: classica, moderna, jazz, hip-hop, etnica, musical, inoltre c'è una suddivisione delle categorie in base alle fasce di età: bambini fino a 9 anni di età, junior dai 10-12 anni, ragazzi 13-16 anni, adulti dai 17 anni.

“Tutte le iniziative targate Uisp – ha detto De Felice – sono basate sul principio dello sport per tutti generalmente a livello dilettantistico ma a volte, come in questo caso, si va sulla professionalità. Il nostro sogno è quello di poter organizzare la manifestazione finale allo Sferisterio, sarebbe bello poter portare migliaia di persone in un luogo naturale non solo per la lirica ma anche per la danza”. “*Città in danza* – ha detto l'assessore Canesin – porterà in città tanta gente così come è stato per altre manifestazioni che hanno valorizzato e valorizzeranno ancora il territorio, non solo dal punto di vista culturale ma anche sportivo. E' una delle strategie su cui abbiamo lavorato, un percorso di costruzione per una città come Macerata che ha capacità attrattiva a livello nazionale”. A Macerata la rassegna avrà come giudice Rita Spinosa della Lega Nazionale, che sceglierà gli allievi più meritevoli a cui assegnare delle borse di studio per gli stage estivi che ogni anno vengono promossi dall'organizzazione. Inoltre, verranno scelte le migliori coreografie che potranno essere proposte nuovamente alla rassegna finale che solitamente si svolge a luglio e che vede sui prestigiosi palchi le migliori scuole italiane. Alla Spinosa si affiancherà il ballerino professionista Gianluca Falvo – direttamente da *Amici 2014* e dal tuor del musical *1789 Les amantes de la Bastille* – che assegnerà invece il *Premio Città di Macerata* alla scuola scelta e selezionerà un allievo per ogni scuola. I prescelti avranno l'onore di partecipare ad una lezione che lo stesso Falvo terrà domenica mattina a Macerata. Per informazioni e prevendita dei biglietti (costo 8 euro) contattare la Uisp di Macerata al numero 0733.239444 o la Biglietteria dei Teatri in piazza Mazzini.



### Altri articoli su Macerata

• lunedì 19 gennaio 2015